QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO
febbraio 1958

Fraugar non flect

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22; cel. 40-009, 55-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza (in una col.): Annunci commerc. 600 - Finanziari e legali L. 800 - Necrol. L. 250 per parola - Partecipaz. L. 400 per parola - Echi di cronaca L. 700 la
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c postale, L. 2/39710): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3800; UN.E. 3000; ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta vera): anno L.

ARCHIVIO STORICO CITTÀ DI TORINO

Non accettato l'«ultimatum» della Direzione

L'on. L'Eltore è stato dal partito socialdemocratico

Il deputato «ribelle» ha deciso di restare come assessore nella Giunta di centro-destra in Campidoglio - La Federazione di Roma si dichiara autonoma e presenterà proprie liste

Roma, 21 febbraio.

Prima ancora che scadesse il termine che gli era stato accordato ieri dai dirigenti socialdemocratici, l'on. L'Eltore ha fatto la sua scelta: manterrà il posto di assessore nella Giunta di centro-destra che governa il Comune di Roma e, insieme agli altri «ribelli» della Federazione, costituirà un raggruppamento autonomo che si presenterà alle prossime elezioni politiche in concorrenza con la lista ufficiale del PSDI. Ce ne tordedunzioni degli organi centrali non si sono fatte attendere: il deputato e i suoi sostenitori sono stati espulsi dal partito, la federazione romana affidata alle cure di un commissario.

La piccola secessione conclude una vicenda che si era aperta nel momento in cui Urbano Cioccetti — il vecchio sindaco democristiano di Roma che succedeva al dimissionario Umberto Tupini — aveva pensato di fare leggio dei monarchici e dei neofascisti. L'estrema destra non aveva chiesto, in cambio traccambio, nessuna rappresentanza nella Giunta che continuava ad essere composta di democristiani, liberali, socialdemocratici; ma l'opteca che quelli avevano era evidente. I socialdemocratici, dopo aver intimato ai democristiani di cacciare il sindaco che osassero a togliere ogni sospetto sugli indirizzi politici della Giunta, invitarono i loro due rappresentanti a dimettersi. l'ing. Farina si adeguò immediatamente all'invito mentre l'on. L'Eltore, dopo lunghe tergiversazioni, ha deciso per la rottura.

Il retroscena dell'episodio costituisce una delle pagine più vivaci e meno esemplari di questo inizio di campagna elettorale. Basti dire che i dirigenti locali che hanno seguito il deputato nella sua ribellione sarebbero quasi tutti (le notizie provengono dagli ambienti del PSDI) funzionari di un ente di assistenza di cui lo stesso L'Eltore è segretario generale. Nè è difficile capire a chi alluda il comunicato del comitato centrale del PSDI là dove parla di una «manovra elettorale antisocialdemocratica di cui, purtroppo, l'on. L'Eltore si è reso complice». La parte avuta dalla destra democristiana nell'operazione Cioccetti» è di dominare la politica e al recente consiglio nazionale della DC Fanfani ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno tendente ad impedire l'inserimento dell'assessore socialdemocratico nelle liste elettorali del partito.

Ma, per quanto piccanti, non è di questi particolari che si può ricercare il più vero significato politico dell'episodio. Il suo valore sta, piuttosto, nella riconferma di una verità che, per quanto ovvia, ogni tanto trova qualcuno disposto a rimetterla in discussione: la discriminazione dei partiti democratici, oggi come ieri, non passato, sta nella ferma opposizione ai «forti» popoli» non meno che ai «popoli ai «fronti nazionali».

Si può discutere se la vecchia formula centrista, tripartita o quadripartita, possa ancora rendere dei servigi al Paese; non si può contestare che, se l'alleanza si estende fino alle destra monarchica ed ecclesiastica dei monarchici e dei fascisti, diventa tutto meno che centrista. La fermezza che i dirigenti socialdemocratici hanno mostrato nel risolvere il loro «caso» e non mano vale a ribadire questa verità. Così come — fatte tutte le debite differenze — la «rottura» tra democristiani e laurini clamorosamente manifestatasi dalle vicende napoletane.

Le due indicazioni possono bene essere tenute presente nello spirito con cui il Senato ha approvato oggi al grido di «Viva la Resistenza» e col solo voto contrario dei missini, il riconoscimento dello stato giuridico del Corpo Volontari della Libertà. E dal tutto si possono ricavare buoni auspici per l'imminente campagna elettorale.

C'è ancora un'altra considerazione da fare. La costituzione della Federazione autonoma non provocherà i socialdemocratici nessun serio pericolo. Essi, infatti, presenterà a Roma, se la presenterà, potrà raccogliere, come ieri, i voti dei Costi, sono vere, però, le protezioni che le si attribuiscono, i cattolici romani vengono invitati a guardare con simpatia i socialdemocratici fedeli a Cioccetti e ad astenersi dal votare i socialdemocratici che si rifiutano di dare una mano al carrozzone clericale-fascista. «Ma l'atteggiamento di una Democrazia Cristiana che non ha ancora fatto fedeli all'insegnamento di Alcide De Gasperi — leggiamo nel settimanale del democristiani toscani, *Politica* —, deve essere esattamente il contrario: rivolgersi ai socialisti Partiti democratici, anche ai laici, contro comunisti e clericali e i fascisti, anche ai cattolici. Altrimenti ci ritroveremo su quello storico discorso di Guelfi e Ghibellini» che la saggezza di De Gasperi temeva giustamente come il rischio più probabile degli anni posteriori alla sua morte».

Enzo Forcella

La decisione del PSDI

Roma, 21 febbraio.

La segreteria del socialdemocratica ha diramato stasera il seguente comunicato: «Il Comitato Centrale del PSDI prende atto dell'on. L'Eltore che ha ininimissibile atteggiamento si è posto fuori del partito. Il Comitato Centrale respinge le ridicole accuse di frontismo che nella lettera dell'on. L'Eltore vengono mosse al PSDI e si rivolge in tale assenza alla manzione una manovra elettorale antisocialdemocratica di cui, purtroppo, l'on. L'Eltore si è reso complice.

Il Comitato Centrale dà mandato alla direzione di risolvere rapidamente il problema della federazione romana, in modo da garantire la continuità del suo funzionamento e il rispetto dei deliberati del Congresso. La direzione ha deliberato di sciogliere il comitato direttivo della federazione romana e di nominato l'avv. Adolfo Salmini commissario della federazione medesima».

L'on. L'Eltore non si è presentato alla riunione del Comitato Centrale che si tiene a Roma. Egli ha mandato per «raccomandata a mano» il testo ufficiale dei giorni approvato dal direttivo della Federazione provinciale, che, che la sua, non si è dato tra cui quelle del segretario della Federazione Costi, e di Lombardo, membro del Comitato Centrale.

L'«ed» esaminate le deliberazioni del Comitato Centrale «ritiene che la scelta di coalizione» contro la federazione romana, respinge la «politica dei due pesi e delle due misure», riafferma la volontà della Federazione di non sottostare ad imposizioni ed invita l'on. L'Eltore a mantenere la collaborazione alla Giunta comunale.

Non accettato l'«ultimatum» della Direzione

L'on. L'Eltore è stato dal partito socialdemocratico

Il deputato «ribelle» ha deciso di restare come assessore nella Giunta di centro-destra in Campidoglio - La Federazione di Roma si dichiara autonoma e presenterà proprie liste

Roma, 21 febbraio.

Prima ancora che scadesse il termine che gli era stato accordato ieri dai dirigenti socialdemocratici, l'on. L'Eltore ha fatto la sua scelta: manterrà il posto di assessore nella Giunta di centro-destra che governa il Comune di Roma e, insieme agli altri «ribelli» della Federazione, costituirà un raggruppamento autonomo che si presenterà alle prossime elezioni politiche in concorrenza con la lista ufficiale del PSDI. Ce ne tordedunzioni degli organi centrali non si sono fatte attendere: il deputato e i suoi sostenitori sono stati espulsi dal partito, la federazione romana affidata alle cure di un commissario.

La piccola secessione conclude una vicenda che si era aperta nel momento in cui Urbano Cioccetti — il vecchio sindaco democristiano di Roma che succedeva al dimissionario Umberto Tupini — aveva pensato di fare leggio dei monarchici e dei neofascisti. L'estrema destra non aveva chiesto, in cambio traccambio, nessuna rappresentanza nella Giunta che continuava ad essere composta di democristiani, liberali, socialdemocratici; ma l'opteca che quelli avevano era evidente. I socialdemocratici, dopo aver intimato ai democristiani di cacciare il sindaco che osassero a togliere ogni sospetto sugli indirizzi politici della Giunta, invitarono i loro due rappresentanti a dimettersi. l'ing. Farina si adeguò immediatamente all'invito mentre l'on. L'Eltore, dopo lunghe tergiversazioni, ha deciso per la rottura.

Il retroscena dell'episodio costituisce una delle pagine più vivaci e meno esemplari di questo inizio di campagna elettorale. Basti dire che i dirigenti locali che hanno seguito il deputato nella sua ribellione sarebbero quasi tutti (le notizie provengono dagli ambienti del PSDI) funzionari di un ente di assistenza di cui lo stesso L'Eltore è segretario generale. Nè è difficile capire a chi alluda il comunicato del comitato centrale del PSDI là dove parla di una «manovra elettorale antisocialdemocratica di cui, purtroppo, l'on. L'Eltore si è reso complice». La parte avuta dalla destra democristiana nell'operazione Cioccetti» è di dominare la politica e al recente consiglio nazionale della DC Fanfani ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno tendente ad impedire l'inserimento dell'assessore socialdemocratico nelle liste elettorali del partito.

Ma, per quanto piccanti, non è di questi particolari che si può ricercare il più vero significato politico dell'episodio. Il suo valore sta, piuttosto, nella riconferma di una verità che, per quanto ovvia, ogni tanto trova qualcuno disposto a rimetterla in discussione: la discriminazione dei partiti democratici, oggi come ieri, non passato, sta nella ferma opposizione ai «forti» popoli» non meno che ai «popoli ai «fronti nazionali».

Si può discutere se la vecchia formula centrista, tripartita o quadripartita, possa ancora rendere dei servigi al Paese; non si può contestare che, se l'alleanza si estende fino alle destra monarchica ed ecclesiastica dei monarchici e dei fascisti, diventa tutto meno che centrista. La fermezza che i dirigenti socialdemocratici hanno mostrato nel risolvere il loro «caso» e non mano vale a ribadire questa verità. Così come — fatte tutte le debite differenze — la «rottura» tra democristiani e laurini clamorosamente manifestatasi dalle vicende napoletane.

Le due indicazioni possono bene essere tenute presente nello spirito con cui il Senato ha approvato oggi al grido di «Viva la Resistenza» e col solo voto contrario dei missini, il riconoscimento dello stato giuridico del Corpo Volontari della Libertà. E dal tutto si possono ricavare buoni auspici per l'imminente campagna elettorale.

C'è ancora un'altra considerazione da fare. La costituzione della Federazione autonoma non provocherà i socialdemocratici nessun serio pericolo. Essi, infatti, presenterà a Roma, se la presenterà, potrà raccogliere, come ieri, i voti dei Costi. sono vere, però, le protezioni che le si attribuiscono, i cattolici romani vengono invitati a guardare con simpatia i socialdemocratici fedeli a Cioccetti e ad astenersi dal votare i socialdemocratici che si rifiutano di dare una mano al carrozzone clericale-fascista. «Ma l'atteggiamento di una Democrazia Cristiana che non ha ancora fatto fedeli all'insegnamento di Alcide De Gasperi — leggiamo nel settimanale dei democristiani toscani, *Politica* —, deve essere esattamente il contrario: rivolgersi ai socialisti Partiti democratici, anche ai laici, contro comunisti e clericali e i fascisti, anche ai cattolici. Altrimenti ci ritroveremo su quello storico discorso di Guelfi e Ghibellini» che la saggezza di De Gasperi temeva giustamente come il rischio più probabile degli anni posteriori alla sua morte».

Enzo Forcella

La decisione del PSDI

Roma, 21 febbraio.

La segreteria del socialdemocratica ha diramato stasera il seguente comunicato: «Il Comitato Centrale del PSDI prende atto dell'on. L'Eltore che ha ininimissibile atteggiamento si è posto fuori del partito. Il Comitato Centrale respinge le ridicole accuse di frontismo che nella lettera dell'on. L'Eltore vengono mosse al PSDI e si rivolge in tale assenza alla manzione una manovra elettorale antisocialdemocratica di cui, purtroppo, l'on. L'Eltore si è reso complice.

Il Comitato Centrale dà mandato alla direzione di risolvere rapidamente il problema della federazione romana, in modo da garantire la continuità del suo funzionamento e il rispetto dei deliberati del Congresso. La direzione ha deliberato di sciogliere il comitato direttivo della federazione romana e di nominato l'avv. Adolfo Salmini commissario della federazione medesima».

L'on. L'Eltore non si è presentato alla riunione del Comitato Centrale che si tiene a Roma. Egli ha mandato per

Concesso il riconoscimento giuridico alla Resistenza contro l'opposizione dei missini

la legge sui combattenti per la libertà

Seduta movimentatissima, con violente provocazioni dei missini - Il Presidente del Consiglio dichiara: "Se oggi la Repubblica italiana esiste, una parte del merito spetta anche ai Comitati di Liberazione nazionale„ - "Sono accusato di essere un fascista incancrenito; ebbene affermo che io morirò di questa cancrena„ - "Il governo non può non distinguere tra chi ha combattuto per il governo legittimo e chi contro; i volontari della libertà meritano il più ampio riconoscimento della nazione„

Roma, 21 febbraio.

Il Senato, dopo una seduta vivacissima, ha approvato il disegno di legge concesso to dal sen. Zoli che riconosce giuridicamente il Corpo Volontari della Libertà «costituito dai partigiani che durante il periodo della Resistenza combatterono contro i fascisti di Salò ed i tedeschi».

L'aula di Palazzo Madama era affollata. Prima di dare la parola è stato il senatore Ferretti, il quale si è subito richiamato contro il provvedimento. «Si dice che il Corpo Volontari della Libertà fu creato dal sen. Zoli che riconosce giuridicamente il Corpo Volontari della Libertà costituito dai sen. Zoli che riconosce giuridicamente il Corpo Volontari della Libertà costituito dai partigiani che durante il periodo della Resistenza combatterono contro i fascisti di Salò ed i tedeschi».

L'aula di Palazzo Madama era affollata. Prima di dare la parola è stato il senatore Ferretti, il quale si è subito richiamato contro il provvedimento. «Si dice che il Corpo Volontari della Libertà fu creato dal sen. Zoli, ma io ho qui sotto riservate hanno un carattere quasi ufficiale; si tratta del Montagna Brown non è esattamente un segretario qualsiasi, ma un dipendente del Foreign Office.

I prossimi giorni diranno se l'antica vigoria ha ancora una volta avuto ragione del fisico, come tutti auspiriamo, e come tante volte è accaduto nella vita di Churchill. La storia dei suoi malanni è lunghissima: comincia con una caduta da cavallo all'età di 4 anni seguita da commozione cerebrale. Da ragazzo era debole di petto a tal segno da indurre i suoi ad avviarlo alla scuola di Harrow e non alla scuola di Eton perché situata in posizione più salubre. Ai malanni si aggiunsero sfortunati agli albori dell'aviazione. Churchill volle pilotare un aereo e cadde sull'aeroporto di Croydon cavandosela ancora una volta brillantemente.

Bronchite cronica, tre polmoniti, infine la grave paralisi nel 1953 da cui uscì perfettamente guarito. Resta tuttavia per giustificare l'ottimismo di ieri lo il circonda. Lady Churchill, sposta verso mezzogiorno nel giardino della villa La Pausa, passeggiando tra gli ulivi e i cespugli di lavanda di cui vengono fatte le essenze, e come tante volte è accaduto nella vita di Churchill. La storia dei suoi malanni è lunghissima: comincia con una caduta da cavallo all'età di 4 anni seguita da commozione cerebrale. Da ragazzo era debole di petto a tal segno da indurre i suoi ad avviarlo alla scuola di Harrow e non alla scuola di Eton perché situata in posizione più salubre. Ai malanni si aggiunsero sfortunati agli albori dell'aviazione. Churchill volle pilotare un aereo e cadde sull'aeroporto di Croydon cavandosela ancora una volta brillantemente.

Bronchite cronica, tre polmoniti, infine la grave paralisi nel 1953 da cui uscì perfettamente guarito. Resta tuttavia per giustificare l'ottimismo di ieri lo il circonda. Lady Churchill, sposta verso mezzogiorno nel giardino della villa La Pausa, passeggiando tra gli ulivi e i cespugli di lavanda di cui vengono fatte le essenze, come tante volte è accaduto nella vita di Churchill.

Lady Clementina è serena

Perdura l'incertezza malgrado l'ottimismo del bollettino

Le condizioni di Winston Churchill definite "soddisfacenti„ dai medici

"Non sono affatto preoccupata„ dichiara la consorte - E' arrivato a Nizza lord Evans, medico di Churchill, ufficialmente è in vacanza e non visiterà l'ex-Premier - La Regina ha telefonato per chiedere notizie

(Dal nostro inviato speciale)

Roquebrune, 21 febbraio.

Perdura l'incertezza sul decorso della malattia di Winston Churchill dopo un seguito di episodi drammatici come quello di una tenda di ossigeno dall'Inghilterra e l'arrivo di alcuni personaggi della famiglia Elisabetta, Lord Evans, medico personale di Stato. Nella nuova crora corse voci incontrollabili, e perciò da riferire con estrema cautela. Il bollettino prepara oggi a Nizza è venuto a confermare fino a quanto si è contraddetto il bollettino medico pomeridiano e di tono nettamente ottimistico. Esso dice: «È stata consultata di Sir Winston Churchill si è riportato un decisivo miglioramento. La polmonite si è ridotta. Dopo una buona notte egli sta meglio e i suoi progressi sono finora soddisfacenti».

Il bollettino, firmato da Lord Moran, medico personale di Churchill e dal dott. David Robert, è stato diramato ai giornalisti dal segretario dell'ex-statista Walter Montagna Brown, nella hall dell'Hôtel de Paris di Montecarlo. Brown preparava ieri sera, precisamente di non lasciarsi sfuggire la minima discussione, anche aggiunte che egli ha fatto al bollettino medico, che sembrano precordiate ed avevano il fine ormai abituale di creare ottimismo nei giornalisti. Ieri Churchill senza fornire alcun dato preciso mappare sulla temperatura.

Il reporterie ha descritto Sir Winston a letto, ma di ottimo umore. Ha detto che questa mattina ha dormito bene e che vole quantità di corrispondenza; ha ricevuto che la regina Elisabetta si informa assiduamente sulla salute del vecchio statista. Ciò che ne si è ricavato è che il miglioramento è sensibile, ma non conferma o smentite. I giornalisti inglesi, questa sera ancor più numerosi, ne sono avuti. e confusi. La sola spiegazione è quella che dare: è vuole conservare fino all'estremo il mito di Churchill, che dell'intrepida vigoria di Churchill, personaggio che appunto dell'Inghilterra, non vede chio uomo ormai lontano dall'abbiali. La tenda ad ossigeno è arrivata questa mattina alle 7,45 ed è stata posta in un avvio da carico della BEA con contenuto in una cassa pesante circa 115 chilogrammi che è stata depositata all'aeroporto. Il solo passaggio dell'aereo, un giovanotto pallido e impenetrabile munito di una valigia ai piedi marcata, sul alle 10,15 in taxi e si reca subito a villa «La Pausa». Egli era atteso e attenne subito la libera dalla polizia francese dietro ordine dell'aspetto reale di Scotland Yard, il sergente Evans. Ce ne parla che il giovanotto era un tecnico della ditta londinese che aveva spedito la tenda a assicurarsi che le condizioni dell'ammalato migliori, si lascia intendere che la tenda a ossigeno è stata spedita espontaneamente dalla casa produttrice, la Cogan Aire Ltd.

Altrettanto si dice per il secondo episodio di rilievo della giornata: l'arrivo del medico personale di Elisabetta, Lord Evans, celebre cardiologo. E' logico pensare che Lord Evans sia venuto per visitare Churchill. Altrettanto logico è l'induzione che sia particolarmente necessario seguire il comportamento del cuore del l'ammalato mosso a dare propizio della polmonite e dell'impiego di antibiotici. Ma ufficialmente si ignora la presenza di Lord Evans e ufficiosamente si dice che egli è venuto sulla Costa Azzurra per una vacanza.

Potrà sembrare strana questa schermaglia condotta nell'ambiente dell'ammalato; una schermaglia fatta di allusioni, di mezze parole, di smentite che va di vecchio, e «Sta bene, non sono affatto preoccupata».

Dopo averlo deputato dalle voci insistenti che rimbalzano nelle sale dell'Hôtel de Paris (questa notte alle due si dava per certo l'arrivo di Randolph Churchill) la notizia odierna ripete quella di ieri. L'assedio ai cancelli della villa ricomincia tenace sorveglianza di giornalisti e di fotografi con veri e propri turni di guardia. La notte scorsa alcuni giornalisti sono scesi al cancello della villa sotto un albero di pepe riparandosi dalla pioggia e parlando quando l'aria si è fatta freddissima e umida. Ogni movimento viene annotato scrupolosamente. Alle 7,15 è entrata nel giardino una giovane donna bruna, Jeannine Giron, cameriera di Lady Churchill. Alle 8,30 è arrivato il signor Sribb, cameriere di Churchill; alle 8,50 il dottor Roberts, il secondo medico curante. Alle mezzanotte a Cap d'Ail, silenzioso e impenetrabile. Alle 13,50 si è presentato al cancello un signore francese che ha offerto una speciale apparecchio per facilitare la respirazione a Sir Winston; Mr. Montagna Brown ha rifiutato ringraziando. In tutta la giornata è continuato il movimento di messaggeri, alcuni con mazzi di fiori, altri con regali di significato augurale come una cassetta di bottiglie di vino bianco. Sempre frequenti le corse del motociclista del dosso rosso, Gérard Truchi, impegnato a recapitare dozzine di telegrammi.

Mario Fazio

Sollievo a Londra

Londra, 21 febbraio.

(r. a.) Londra ha appreso questa sera con gioia dalla radio e dai giornali — che il decorso della malattia di Sir Winston Churchill è, almeno per il momento, molto soddisfacente. Quest'ultimo bollettino hanno fatto tirare un sospiro di sollievo ai molti che avevano letto su un giornale di stamane che le sue condizioni erano in realtà sono più preoccupanti di quanto trapelasse dai bollettini medici.

Il Primo ministro Macmillan, che è invitato subito a Sir Winston un telegramma di augurio, ha ricevuto una risposta «molto amichevole» e molto ottimistica».

Eisenhower augura una «pronta guarigione»

New York, 21 febbraio.

De Thomasville, in Georgia, dove si trova per un periodo di riposo, il presidente Eisenhower ha inviato un telegramma a Sir Winston Churchill augurandogli una «pronta guarigione».

La consorte di Churchill a passeggio con Lord Moran nella villa di Roquebrune (Tel.)

"Non sono affatto preoccupata„ dichiara la consorte - E' arrivato a Nizza lord Evans, medico di Churchill, ufficialmente è in vacanza e non visiterà l'ex-Premier - La Regina ha telefonato per chiedere notizie

(Dal nostro inviato speciale)

Roquebrune, 21 febbraio.

Perdura l'incertezza sul decorso della malattia di Winston Churchill dopo un seguito di episodi drammatici come quello di una tenda di ossigeno dall'Inghilterra e l'arrivo di alcuni personaggi della famiglia Elisabetta, Lord Evans, medico personale di Stato. Nella nuova crora corse voci incontrollabili, e perciò da riferire con estrema cautela. Il bollettino prepara oggi a Nizza è venuto a confermare fino a quanto si è contraddetto il bollettino medico pomeridiano e di tono nettamente ottimistico. Esso dice: «È stata consultata di Sir Winston Churchill si è riportato un decisivo miglioramento. La polmonite si è ridotta. Dopo una buona notte egli sta meglio e i suoi progressi sono finora soddisfacenti».

Il bollettino, firmato da Lord Moran, medico personale di Churchill e del dott. David Robert, è stato diramato ai giornalisti dal segretario dell'ex-statista Walter Montagna Brown, nella hall dell'Hôtel de Paris di Montecarlo. Brown preparava ieri sera, precisamente di non lasciarsi sfuggire la minima discussione, anche aggiunte che egli ha fatto al bollettino medico, che sembrano precordiate ed avevano il fine ormai abituale di creare ottimismo nei giornalisti. Ieri Churchill senza fornire alcun dato preciso mappare sulla temperatura.

Il reporterie ha descritto Sir Winston a letto, ma di ottimo umore. Ha detto che questa mattina ha dormito bene e che vole quantità di corrispondenza; ha ricevuto che la regina Elisabetta si informa assiduamente sulla salute del vecchio statista. Ciò che ne si è ricavato è che il miglioramento è sensibile, ma non conferma o smentite. I giornalisti inglesi, questa sera ancor più numerosi, ne sono avuti. e confusi. La sola spiegazione è quella che dare: è vuole conservare fino all'estremo il mito di Churchill, che dell'intrepida vigoria di Churchill, personaggio che appunto dell'Inghilterra, non vede chio uomo ormai lontano dall'abbiali. La tenda ad ossigeno è arrivata questa mattina alle 7,45 ed è stata posta in un avvio da carico della BEA con contenuto in una cassa pesante circa 115 chilogrammi che è stata depositata all'aeroporto. Il solo passaggio dell'aereo, un giovanotto pallido e impenetrabile munito di una valigia ai piedi marcata, sul alle 10,15 in taxi e si reca subito a villa «La Pausa». Egli era atteso e attenne subito la libera dalla polizia francese dietro ordine dell'aspetto reale di Scotland Yard, il sergente Evans. Ce ne parla che il giovanotto era un tecnico della ditta londinese che aveva spedito la tenda a assicurarsi che le condizioni dell'ammalato migliori, si lascia intendere che la tenda a ossigeno è stata spedita espontaneamente dalla casa produttrice, la Cogan Aire Ltd.

Altrettanto si dica per il secondo episodio di rilievo della giornata: l'arrivo del medico personale di Elisabetta, Lord Evans, celebre cardiologo. E' logico pensare che Lord Evans sia venuto per visitare Churchill. Altrettanto logico è l'induzione che sia particolarmente necessario seguire il comportamento del cuore del l'ammalato mosso a dare propizio della polmonite e dell'impiego di antibiotici. Ma ufficialmente si ignora la presenza di Lord Evans e ufficiosamente si dice che egli è venuto sulla Costa Azzurra per una vacanza.

Potrà sembrare strana questa schermaglia condotta nell'ambiente dell'ammalato; una schermaglia fatta di allusioni, di mezze parole, di smentite che va di vecchio, e «Sta bene, non sono affatto preoccupata».

Dopo averlo deputato dalle voci insistenti che rimbalzano nelle sale dell'Hôtel de Paris (questa notte alle due si dava per certo l'arrivo di Randolph Churchill) la notizia odierna ripete quella di ieri. L'assedio ai cancelli della villa ricomincia tenace sorveglianza di giornalisti e di fotografi con veri e propri turni di guardia. La notte scorsa alcuni giornalisti sono scesi al cancello della villa sotto un albero di pepe riparandosi dalla pioggia e parlando quando l'aria si è fatta freddissima e umida. Ogni movimento viene annotato scrupolosamente. Alle 7,15 è entrata nel giardino una giovane donna bruna, Jeannine Giron, cameriera di Lady Churchill. Alle 8,30 è arrivato il signor Sribb, cameriere di Churchill; alle 8,50 il dottor Roberts, il secondo medico curante. Alle mezzanotte a Cap d'Ail, silenzioso e impenetrabile. Alle 13,50 si è presentato al cancello un signore francese che ha offerto una speciale apparecchio per facilitare la respirazione a Sir Winston; Mr. Montagna Brown ha rifiutato ringraziando. In tutta la giornata è continuato il movimento di messaggeri, alcuni con mazzi di fiori, altri con regali di significato augurale come una cassetta di bottiglie di vino bianco. Sempre frequenti le corse del motociclista del dosso rosso, Gérard Truchi, impegnato a recapitare dozzine di telegrammi.

Mario Fazio

Sollievo a Londra

Londra, 21 febbraio.

(r. a.) Londra ha appreso questa sera con gioia — dalla radio e dai giornali — che il decorso della malattia di Sir Winston Churchill è, almeno per il momento, molto soddisfacente. Quest'ultimo bollettino hanno fatto tirare un sospiro di sollievo ai molti che avevano letto su un giornale di stamane che le sue condizioni erano in realtà sono più preoccupanti di quanto trapelasse dai bollettini medici.

Il Primo ministro Macmillan, che è invitato subito a Sir Winston un telegramma di augurio, ha ricevuto una risposta «molto amichevole» e molto ottimistica».

Eisenhower augura una «pronta guarigione»

New York, 21 febbraio.

De Thomasville, in Georgia, dove si trova per un periodo di riposo, il presidente Eisenhower ha inviato un telegramma a Sir Winston Churchill augurandogli una «pronta guarigione».

2.400 connazionali rientrati dal Venezuela

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 febbraio.

(e. a.) Gli italiani che hanno lasciato il Venezuela dopo i recenti disordini politici sono stati 2400; e la cifra comprende anche i connazionali che attraversano a giorni in Italia con la nave? «Francesco» e «Italia» di ritorno dal viaggio con il grande numero di italiani residenti nel Venezuela (circa 120 mila) per portare dei connazionali rimpatriati alla parte preoccupante. Sono tu più che molti di essi hanno lasciato la Venezuela e Caracas in altre città venezuelane dove sono venute ad aggiungersi in Italia. Anche dei rimpatri nel primo semestre dello scorso anno (7102) bisogna riconoscere che non esistono ragioni di allarme.

Parlando della situazione nel Venezuela il sottosegretario Carmine De Matteo ha indicato nella sospensione del programma dei lavori pubblici la causa del rimpatri. Ma non si tratta d'un avvenimento fuori dell'ordinario. Le condizioni nel Venezuela d'inaugurare le maggior parte delle opere pubbliche. Il due dicembre, giorno della festa nazionale, e di rattentare ed prima dell'inizio dell'attività costruttiva, che viene ripresa con il nuovo anno dopo dell'anno. Di conseguenza molti operai si trovano ad essere in periodo di sospensione del lavori per venire a trovare i parenti in Italia. Nessuna, però, incertezza sui futuri programmi. Il governo ha promesso to alcuni connazionali ad abbandonare il Venezuela per non correre il rischio d'un lungo periodo di disoccupazione.

Anche l'ambasciatore Maccia, direttore generale per l'emigrazione, è ottimista nella relazione presentata al ministro Pella, che non vi sono motivi per un eccessivo pessimismo.

FRANZA, TURCHI a BARBARO *(insieme)* — Vili sicuro voi!

Per qualche minuto l'aula è in grande confusione. Franza, già e le grida e le invettive raggiungono il diapason, mentre il presidente dell'assemblea cerca invano, con energici campanellate, di ristabilire la calma. Per un momento il timo i peggio: siamo ormai al tumulto. Un gruppo di socialcomunisti scende rapidamente verso l'emiciclo con atteggiamento minaccioso e — avendo come punte vanzate i comunisti Valenzi e Voccoli e il socialista Marzola — tenta raggiungere i banchi della destra, dove già i missini si dispongono a respingere gli attaccanti.

Ma, scontro è fortunatamente evitato da un fitto stuolo di commessi che fa muro nell'emiciclo. Gli commessi, in maniche e bretelle le mani, non si risparmiano gli insulti, ne baccano assordante si staglia il grido ritmico del socialcomunisti: «Fascisti, fascisti». «Fuori! Fuori!». Gli sforzi dei commessi non possono ovviamente essere più nessun esito positivo ed il sen. De Pietro adottò la decisione più logica: sospende la seduta. Dopo qualche ora, conseguito il ritorno di tutti, lo sbarramento dei commessi e dei questori, i socialcomunisti si ritirano e riprendono il loro posti.

Dopo dieciqe minuti, De Pietro riapre la seduta e annunciano Ferretti ad essere più moderato e più comprensivo nei confronti dei senatori di sinistra, e contenuto per qualche secondo sfuggito all'oratore missino.

FERRETTI — Accetto il consiglio del presidente e mi adeguo del termine «compatriot».

DE PIETRO — In questo verbo non revolo nulla di offensivo. Proseguite.

FERRETTI — Annunzia il voto contrario della sua parte politica al disegno di legge sui combattenti d'una parte, che dovrebbe premiare la coincezione che i combattenti di una parte e dell'altra si battono nella stessa convinzione di servire la patria.

A favore del disegno di legge si pronunciano invece tre destra si dichiarano, quindi, in un'atmosfera meno tesa, il democristiano Cornaggia Medici, il socialista Marzola, il comunista Valenzi, il relatore Cadorna e il Presidente del Consiglio. Il discorso di Zoli suscita subito alti clamori.

ZOLI — Mi meraviglio dell'indignazione che i missini mostrano verso il provvedimento. Il governo intende con esso attestare la sua riconoscenza verso il Corpo volontari della libertà, che ha permesso repubblicane devono d'altronde la loro nascita anche alle forze della Resistenza. *Io sono si al centro ed a sinistra.* Il governo, pur presentandosi va di una manifestazione unitaria, non avverrà in Roma il giorno 28. Sia chiaro che il governo non ha ceduto ad alcun ricatto. Il governo non ha ceduto ad alcun ricatto. Il governo non ha ceduto ad alcun ricatto.